

ECCE HOMO
IL VOLTO MISERICORDIOSO DEL PADRE

Itinerario di Quaresima - Pasqua 2016



PRESENTAZIONE DEL PERCORSO



Diocesi di Piacenza - Bobbio

Il tema

Da sempre Dio si è rivelato come misericordia e perdono, ce lo insegna la Scrittura, fin dal giorno in cui Adamo ed Eva uscirono dal paradiso, dal giorno in cui Abramo uscì dalla sua terra, dal giorno in cui Mosè e il popolo d'Israele uscirono dall'Egitto.

Ma la Misericordia, tante volte invocata e in modi diversi sperimentata, doveva e voleva farsi sentire e toccare nel modo più umano possibile, non le bastava essere Parola di promessa nella storia: voleva diventare sguardo di misericordia, braccia accoglienti, piedi che vanno incontro, grido e parola umana, evento umano nella storia degli uomini.

2

Questo evento è Gesù, Il cui volto riflette la gloria del Padre. Ma come Gesù manifesta e realizza la gloria di Dio? Nella cura che mette nell'incontrare gli altri uomini, affamati, assetti, ammalati, poveri di cose e di affetto, segnati tutti dal male e tutti bisognosi di perdono. È lo sguardo di chi accoglie senza giudicare, sono le braccia di chi condivide senza confondersi con il peccato, sono i piedi che si fanno cammino verso i fratelli, la voce di chi perdona per liberare la vita degli uomini dai lacci che lo trattengono e lo soffocano.

È lo sguardo fermo e deciso, in cui forza e dolcezza si mescolano, in cui pietà e compassione si fondono: il dolore dell'uomo e della donna diventano il dolore del Figlio, e il dolore del Figlio è il dramma dell'amore del Padre: sospettato, rifiutato, disprezzato, scacciato come il Figlio e nel Figlio.

Questo Figlio messo alla prova, questo Figlio glorificato sul monte e sbeffeggiato nella Passione, questo Figlio paziente e accogliente, pronto a dare a tutti un'altra possibilità, pronto a scommettere sulla nostra conversione, pronto a subire ogni affronto pur di non cedere davanti al rifiuto, pronto a condividere il travaglio del figlio prodigo e il rischio della peccatrice.

Questo Figlio, Signore della sua morte mentre si consegna ai suoi carnefici, Signore che dall'alto della Croce, suo Trono di gloria, pronuncia ancora parole di speranza per l'uomo: "Oggi con me sarai in Paradiso", questo Figlio che nell'ora decisiva dell'abbandono della Croce continua a vivere la relazione d'amore con il Padre, e per questo rimette la sua vita con piena fiducia nelle Sue mani.

Figlio ricco di misericordia che si fa dono, che dona tutto se stesso perché la misericordia del Padre possa raggiungere tutti, e per questo allarga le sue braccia sulla Croce in un abbraccio che non esclude nessuno, nemmeno chi ingiustamente lo condanna e lo sta sbeffeggiando.

Il Padre non poteva farsi presente nella storia dei suoi figli in altro modo: solo questo Figlio ci fa toccare con mano la sua misericordia, ci dona il suo perdono, perché possiamo recuperare in Lui la nostra verità di figli, amati e voluti da sempre, avvolti dalla tenerezza del Padre.

Il suo sguardo ci attrae e ci trafigge, colpisce noi che lo abbiamo trafitto; il suo corpo ci accoglie anche quando lo respingiamo. L'uomo dei dolori non perde la speranza, e tutto rimette nelle mani del Padre: per questo il suo volto sfigurato mantiene la sua dignità, custodisce la verità del Padre, il suo segreto è sotto gli occhi di tutti, ma occorre un cuore aperto per scoprirlo e accoglierlo.

Dio di verità e di vita, in Gesù si fa compagno di viaggio, ascolta la nostra fatica, sostiene la nostra stanchezza, rianima il cuore ferito: dalle sue piaghe siamo guariti. Guariti per guarire, salvati per rianimare, abbracciati per abbracciare, segnati dalla misericordia per usare misericordia.

La forza di verità e di grazia che scaturiscono dalla Pasqua del Signore genera nella nostra vita un cammino di trasformazione e ci apre un percorso di speranza e di carità che non può e non vuole finire. La gloria di Dio è la gloria del Risorto, ma la gloria del Risorto è la Gloria del Crocifisso: sotto il velo delle lacrime del flagellato è custodito per noi il segreto di un amore più forte del male, più forte della morte. Possiamo sempre attingere a questo tesoro, soprattutto nei momenti di sconforto, quando il male sembra prevalere su di noi e non c'è posto per la speranza: Colui che ha sperato nel Padre oltre ogni speranza può risvegliare anche il cuore più indurito, può rianimare la comunità più spenta.

Il Crocifisso-Risorto viene ad accendere una festa senza fine, in cui c'è spazio per ognuno, in cui c'è un amore accogliente e una promessa di vita che non finisce. Chi entra in questa festa deponendo gli abiti del lutto, è chiamato ad una conversione, anzi si trova mutato: indossando gli abiti della gioia vive nella riconoscenza, vive della benedizione e si fa benedizione per tutti.

L'icona biblica

Dal Vangelo secondo Luca

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

La parabola del Padre misericordioso, che Luca racconta nel capitolo quindicesimo del Vangelo, fa parte di un insieme di tre parabole, piuttosto simili, narrate in risposta all'obiezione degli scribi per l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei peccatori.

È bene leggere insieme le tre parabole, perché anche le prime due, pur brevi, concorrono al messaggio complessivo. Com'è noto, si tratta del racconto della pecora e della moneta prima smarrite e poi ritrovate; il ritrovamento è fonte di gioia, la stessa gioia – dice Gesù – che si ha in cielo quando un solo peccatore si converte.

4
Gesù poi racconta la terza parabola, quella del padre e dei due figli. In essa, tutto si gioca intorno alla loro relazione reciproca dei personaggi: il lettore, infatti, deve cogliere il confronto tra i due figli, le somiglianze e le differenze nella loro relazione con il padre. Del resto, il racconto procede in modo lineare per favorire il confronto: si inizia con il padre e il primo figlio, si conclude con il secondo figlio, e ogni dettaglio superfluo è omissso dal Vangelo.

Delle innumerevoli letture che si potrebbero dare della parabola, concentriamoci sul tema della misericordia. Del resto, è il suo tema principale, perché scaturisce, come detto, dalle obiezioni degli scribi nei confronti dell'atteggiamento di Gesù con i peccatori. In che cosa consiste la misericordia di Dio, nel racconto di Gesù? La risposta emerge soprattutto dall'atteggiamento e dalle parole del padre. Davanti a un figlio che si comporta così, in modo vigliacco e cattivo, Luca tratteggia un padre che agisce mosso da un amore sovrabbondante ed eccessivo. Che cosa interessa al padre, davanti al figlio tornato?

Non il peccato, non gli sbagli, non i soldi spesi, non l'abito lacero e la sporcizia, neppure i ragionamenti opportunistici del figlio. Il padre guarda quel ragazzo disgraziato e riconosce il proprio figlio, senza esitazione alcuna, addirittura con esagerazione (non permette al figlio di parlare e subito organizza la grande festa che suscita le recriminazioni piccate del figlio maggiore). Inoltre, cosa emerge dalle parole del padre, così importanti da essere ripetute ben due volte identiche? Cosa sta a cuore al padre? Anzitutto, che suo figlio sia tornato a casa sano e salvo!

Era perduto, ed è ritrovato; era morto, ed è vivo. Era perduto, ormai – come la pecora, come la moneta – e ora è ritrovato; di più, il figlio era come morto e ora è vivo: per questo occorre far festa! Si tratta di una paternità sorprendente: il padre della parabola mostra che Dio è così, un Dio umanissimo, capace di accogliere il peccatore e desideroso che ogni suo figlio sia salvato.

La parabola ha soprattutto questo di mira: trasmettere l'immagine del Dio di Gesù, e suscitare la decisione del lettore davanti a questo sorprendente messaggio. Infatti, egli deve decidere se conformarsi o no al punto di vista del padre, agente di una misericordia senza misura. Si tratta di una sfida sempre nuova anche per la Chiesa tutta, cui il Signore stesso ha affidato il mandato della riconciliazione e del perdono. Troppo spesso, infatti, il cristiano mostra di pensare più come il figlio maggiore che come il padre, segno della necessità di sempre nuova conversione.

Eppure il messaggio è chiaro: la gioia nasce solo dal perdono, e il perdono è dono di Dio; non sono le recriminazioni, fossero anche legittime, a cambiare il cuore dell'uomo. La parabola del padre misericordioso è un monito chiaro perché la Chiesa sia sempre prodiga dispensatrice di quella misericordia da cui ella stessa rinasce ogni giorno.

L'Ecce Homo di Antonello da Messina



La folgorante rivelazione dell'Ecce Homo di Antonello da Messina svela il volto di un Uomo che, passato attraverso il dramma della sofferenza, ne lascia intra-vedere la trasfigurazione gloriosa. Le gocce di sangue stilizzate, le lacrime tralucanti, i capelli armoniosamente cadenti sulle spalle, la barba curata nei minimi particolari e un corpo bello e accarezzato dalla luce, tutto dicono di una sofferenza trasformata in gloria. Non però dimentica del passaggio tormentato e traumatico, poiché quel labbro dolente e quegli occhi arrossati di pianto che fissano e inseguono interroganti lo spettatore, riportano al terribile cammino dell'umiliazione subita da Gesù. Una luce filtrante dall'alto ne è la spiegazione. Quell'uomo non è solo. Gesù è custodito dalla tenerezza del Padre che lo protegge nell'abbraccio della gloria. Ed ora è lì, per farsi guardare, perché nella versione greca originale del Vangelo è lui stesso - e non Ponzio Pilato - che si presenta e dice: "Ecco l'uomo". Lui stesso dunque si mostra perché ogni uomo possa rispecchiarsi nel suo dolore e percorrere un identico cammino che porta oltre il tunnel oscuro del dramma dell'umana sofferenza.

Forse Antonello, che dipinge a pochi anni dalla morte e che ripetutamente ha inseguito creativamente lo stesso soggetto, rivede se stesso e la propria esistenza, senza mai stancarsi di ripetersi quasi a ricercare la figurazione più adeguata in risposta alla domanda del suo (e nostro) umano faticare. E in risposta altro non trova se non lo sguardo stupito e amareggiato dell'Uomo dei dolori. Quest'Uomo che ha voluto fare massima economia del dolore umano assumendoselo tutto, Lui da solo, come per sottrarne a ciascuno il peso, e così ognuno potesse sentire più leggero il suo male, ora che lo vedeva condiviso dallo stesso Figlio di Dio. Sorprende questa generosità dolente, che provoca la domanda scettica: può Dio soffrire?

D'impulso vien da rispondere: no, Dio non può soffrire. Il dolore, la cattiveria, il dramma della vita è affare umano, poiché ha come terreno di coltura la finitudine della libertà e il male. E Dio per sua natura ne è estraneo. Anzi, nella presunzione della mente moderna il dramma dell'uomo che patisce è diventato il grimaldello per la negazione della stessa esistenza di Dio. No, Dio non può soffrire, e se l'uomo soffre è vittima di un mondo casuale che genera continuamente scarti. No, Dio non esiste! Poiché se esistesse non potrebbe permettere tutto il male che ci circonda. La logica dell'assunto è ferrea. Ma soffre di un'immagine di Dio prodotta dall'uomo stesso e limitata dalla sua stessa ragione. A sua contraddizione l'Ecce Homo con il guizzo dell'arte è la rivelazione che Dio può e vuole condividere il dramma dell'uomo smentendo ogni ragionamento umano. Non solo, ma ne svela pure il senso. Quella condivisane è per trascinare la sua creatura nell'avventura dell'amore che sappia donarsi all'altro, senza rifiutarsi a nessuno, in una dolce amabilità d'accoglienza.

È qui dove s'innestano i tentativi di questa provocante mostra d'arte di reinterpretare e di rileggere il capolavoro Antonello. Interpretare significa riprovare a fare lo stesso cammino esistenziale che ha dato vita a quel capolavoro, risentendo il dramma dell'esistere e insieme la delicatezza dei sentimenti di condivisione e l'allusione ai significati ultimi degni dell'uomo. Questi tentativi vivono dell'opera maggiore, ne restano aggrappati come bambini alla mano del fratello più grande. Hanno bisogno di essa per esistere. Si pongono sulla sua scia senza retorica ripetitiva, sorprendendone aspetti nascosti ed esaltandone altri. Tutti convergenti sul tormento dell'uomo d'oggi: sfigurato, deturpato, smarrito, deluso, ferito, o fors'anche illuminato da una debole luce di trasfigurazione o dal desiderio di un velo che cada e mostri finalmente dove va quest'uomo e che senso abbia.

In tutti c'è una sommessa speranza, che la trasfigurazione artistica mette in luce. La speranza che anche le piaghe si tingano di colore e brillino di luce, E così in quei volti, pur apparentemente difforni e differenti, dove si riassumono tante possibili condizioni umane, affiora l'ordine segreto del mondo. In filigrana l'arte ne scava la memoria assopita e restituisce la possibilità di una felice riuscita fra l'amore di Dio e la sensibilità dell'uomo. Ù

Il punto di contatto e di massima concentrazione è quell'Unico che, nel lasciarsi trafiggere fino a soccombere, mostra paradossalmente la vicinanza del cuore di Dio al dramma dell'uomo. E così ne salva il senso, di cui la bellezza e l'emozione dell'arte è l'invito discreto a lasciarsene rapire. Lo spazio ed il tempo abitati dall'uomo ne hanno un estremo bisogno per sfuggire all'aridità del vuoto che insidia l'esperienza del mondo.

*P. Erminio Antonello c.m.
Superiore del Collegio Alberoni*

La liturgia del tempo di Quaresima

I domenica di Quaresima

“Un volto provato”

II domenica di Quaresima

“Un volto trasfigurato”

III domenica di Quaresima

“Un volto luminoso”

IV domenica di Quaresima

“Un volto misericordioso”

V domenica di Quaresima

“Uno sguardo che salva”

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

“Un volto sofferente”

Pasqua

“Un volto splendente”

Proprio ciò che non poteva essere visto, l'imperscrutabile per eccellenza, quel volto di Dio al cui apparire bisognava "voltare le spalle" e "velare il viso" per restare vivi, proprio quella presenza ineffabile si è mostrato definitivamente in Gesù, sul cui volto possiamo contemplare l'immagine del Dio onnipotente. Ma quel volto, su cui è scritta la nostra salvezza, ora che può essere guardato, resta comunque per l'uomo non facile da guardare. Ciò che all'uomo è "visibile" non è detto che sia immediatamente guardato e visto dall'uomo. Pur essendo il volto "splendente" di colui che sul monte si trasfigura sotto gli occhi offuscati e stupiti di Pietro, Giacomo e Giovanni (Lc 9, 28-36), esso resta nel contempo il volto terribile e inguardabile, troppo sfigurato per essere quello di un uomo, come quello di uno davanti al quale ci si copre la faccia (Is 53, 1-3). Volto glorioso e volto dolente si intrecciano sul viso di Gesù. Il volto di Dio si fa carico dell'imperfetto, del dimenticato e del reietto, fino a prendere su di sé il volto del peccato. Sul volto di Gesù all'uomo è dato accesso al lineamento perfetto di Dio, ma in esso la maestà divina assume ogni umanità delusa, ogni povertà disperata, ogni malattia senza cura, ogni prigionia desolata, ogni fame anche di pane e ogni sete anche di giustizia: ogni sfigurazione d'uomo è riconciliata e redenta in quella figura umana del Dio Gesù.

Il volto in cui si spera e il volto che spera contro ogni speranza si identificano nell'abisso della croce, nel vuoto del sepolcro e nella levità del monte di Galilea, nel mistero pasquale: condividendo l'abbandono proprio del peccato, Gesù può abbandonarsi nelle mani del Padre e così riscattare ogni peccato, attestando il sovrabbondare della grazia, la resistenza della vita e la resa della morte. Restare di fronte al volto sofferente e sanguinante di Gesù, al centro del Triduo pasquale, è un momento decisivo per la comunità cristiana, per poter tornare a "condividere" il pane e il vino che sono quel corpo e quel sangue, principio di vita nello Spirito, dono di comunione eterna e ingresso sacramentale nel Regno di Dio.

QUARESIMA E PASQUA NEL VOLTO SOFFERENTE E BEATO DI GESÙ

Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso

orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. (Misericordiae vultus).

Il Mistero Pasquale viene compreso e riflettuto, pregato e contemplato da diverse angolature nei quasi 100 giorni che vanno dal Mercoledì delle ceneri fino alla solennità di Pentecoste; al suo interno, sebbene esista una dimensione di "cronaca" e di "storia", essa riguarda anzitutto quella della vita di Gesù, ma anche quella della nostra identità cristiana, del nostro avvicinamento graduale e progressivo a quel mistero centrale di vita e di salvezza. Noi guardiamo a Gesù e ci lasciamo scorgere da lui, secondo modi e tempi diversi, sempre a partire dalla sua passione, morte e resurrezione. Se consideriamo a questo proposito alcuni elementi-cardine di questo periodo dell'anno liturgico - per individuarne la caratteristica specifica in ordine alla *eloquenza rituale*, e così comprendere quanto è necessario assumerne la prospettiva - possiamo fare alcune osservazioni di rilievo:

8

a) le DOMENICHE DI QUARESIMA dimostrano che in esse la Pasqua è pensata e celebrata in primo luogo come *festa del nostro battesimo e della nostra Eucaristia*, in cui ognuno di noi è diventato e ancora diventa *caro Crucifixo e Corpus Christi*. Esse ci pongono in una storia (da Noè, ad Abramo, a Mosè, ad Elia fino a Gesù) al cui esito ci troviamo noi, come membri della Chiesa di Cristo e come suo corpo. Di fronte al volto di Cristo, scopriamo il riflesso del suo volto sul nostro volto.

b) il GIOVEDÌ SANTO, soglia tra Quaresima e Triduo, fa memoria e riattualizza la *Pasqua rituale*, come *eucaristia e lavanda dei piedi*. Vi è quasi il bisogno di ricomprendere insieme la tradizione rituale ebraica (I lettura), la tradizione rituale cristiana (II lettura) e il senso testimoniale di tale tradizione (Vangelo giovanneo). Il volto di Cristo, prossimo a "risplendere" sulla croce, si dà ai suoi nella forma testimoniale della cena e della lavanda, del servizio e della condivisione, dell'annuncio della croce e della anticipazione del suo significato di comunione.

c) il VENERDÌ SANTO è invece la celebrazione dell'*evento storico* della Passione e morte del Signore Gesù, come *Pasqua storica*. Questo è il momento del confronto-chiave con l'evento, nella sua irriducibile alterità rispetto alla Chiesa, nella solitudine del Gesù Crocifisso e nel suo valore fontale e irripetibile per l'esistenza della Chiesa: il Cristo "innalzato" è il volto guardando il quale ogni uomo ha la salvezza. Ma su quel volto è il riflesso di tutta la sofferenza, la lontananza e la distanza dell'uomo da Dio, che Dio riconcilia in radice, amando "sino alla fine".

d) il SABATO SANTO, infine, dopo essere stato *silenzio* dello stupore e dello smarrimento, della perdita e della promessa, in quanto VEGLIA diventa la celebrazione della *Pasqua individuale e comunitaria dei cristiani*: la risurrezione è passaggio (*transitus Christi et christianorum*) degli uomini alla salvezza perché toccati dal passare di Dio dalla loro parte nello Spirito del Cristo. Il volto del Crocifisso Risorto appare loro, dona la pace, inaugura per loro la scoperta della verità della Scrittura e condivide con loro la mensa della eucaristia.

CONTEMPLAZIONE E AZIONE NELLA LITURGIA

Nella liturgia, pertanto, il volto di Cristo non ci sta soltanto davanti. Quel volto è anche il volto che guarda dall'interno della Chiesa, che annuncia la Parola, che proclama la lode del Padre, che rende grazie, che supplica e benedice. Nel volto di Cristo, immagine del Padre, vediamo riflessi anche i nostri occhi, che - con Lui, per Lui e in Lui - guardano al Padre.

La Chiesa non soltanto si trova sempre nel ricordo del volto sofferente e del volto glorioso di Cristo nel loro reciproco implicarsi, ma si trova vincolata dall'esigenza di rispondere all'"Io sono

sempre con voi" che quel volto ha consegnato ai suoi, prima di tornare nella invisibilità. Questa compagnia è attestata nelle molteplici forme in cui si esprime la vita cristiana, e anzitutto dalla celebrazione liturgica, al cui interno le diversità sono ricondotte al loro centro e salvaguardate nella loro irriducibilità.

Il modo più alto di questa "contemplazione del volto" , nella vita della Chiesa, è la "comunione liturgica", nella sua tipica tensione tra un semplice "stare presso", che non ha bisogno di altro, e una "azione culturale", che fa esperienza dello spazio e del tempo, nella loro contingenza benedetta e nella loro dinamica vitale. Contemplare il volto è agire nel culto, farsi attraversare dalla esperienza filiale di Gesù, del Gesù profeta, del maestro, del predicatore, del guaritore, del silenzioso osservatore, del povero abbandonato e del commensale che "spezza il pane".

Due azioni ci rivelano anzitutto e in primis il "volto" del Cristo: lo spezzare il pane e l'interpretare le scritture. Entrambi questi "gesti" stanno al centro delle nostre celebrazioni quaresimali e pasquali. Il volto di Cristo non è soltanto l'"oggetto" che noi cerchiamo nella Parola e nel Sacramento, ma è il soggetto stesso dell'una come dell'altro.

La Quaresima e la Pasqua sono i tempi e gli spazi in cui la Chiesa torna a lasciarsi donare questa esperienza originaria: essa trova il volto di Cristo alla fine del proprio percorso, ma anche all'inizio, lo disvela come oggetto, ma anche come vero soggetto della propria azione, lo rinviene come proprio aldilà, ma anche come proprio aldiqua.

Ha detto Leone Magno: con la ascensione di Cristo Signore, la sua umanità è passata nei misteri. E la chiesa deve sempre ricordare di essere stata chiamata "non ad appagare aspettative, ma a celebrare i misteri". Nei misteri essa trova se stessa e il proprio Signore, il volto di Lui e il suo riflesso sul proprio. Solo una chiesa crocifissa e risorta può testimoniare davvero di aver incontrato il Crocifisso Risorto e di essere rimasta ad ascoltarlo e di poterlo ancora riconoscere, nel leggere la Scrittura e nello spezzare il Pane.

Introduzione al cammino dei Ragazzi

Il percorso proposto per bambini e ragazzi del catechismo verte attorno al tema della Quaresima 2016 *Ecce Homo*, con particolare riferimento al dipinto di Antonello da Messina e al brano evangelico di Luca del padre misericordioso.

L'**obiettivo** è di proporre una lettura che, attraverso il testo biblico e il dipinto, consenta a bambini e ragazzi di comprendere in che modo si sia manifestato in Gesù il volto misericordioso del Padre, che offre il suo perdono ai peccatori e si prende cura del bisognoso e del povero.

10

Il **percorso** prevede tre incontri di catechesi, un incontro-testimonianza e una celebrazione penitenziale, per un totale di cinque incontri da svolgere nelle cinque settimane di Quaresima in cui di solito le parrocchie hanno i loro incontri. Si potrebbero anche effettuare solo alcuni degli incontri previsti, anche se i tre incontri di catechesi sono stati pensati legati tra di loro; in particolare il terzo incontro prevede che si sia già visto il dipinto di Antonello da Messina e si sia già ascoltato il brano del Vangelo. A ogni incontro, inoltre, è associato un "impegno missionario" e si propone di lasciare a bambini e ragazzi un piccolo simbolo.

NB: per lo svolgimento degli incontri è necessario prenotare il cartoncino con l'immagine di Antonello da Messina.

Molto in sintesi, nel **primo incontro** si parte dal dipinto di Antonello da Messina. Verrà proposta una "lettura" personale del dipinto e poi si chiederà al catechista di aiutare i bambini (attraverso un'attività) o i ragazzi (mediante le riflessioni) a cogliere quali messaggi il dipinto trasmette loro. Nel dipinto emerge la compassione di Dio, che ha donato il figlio fino alla morte di croce, e la sua misericordia come cura e accoglienza del bisognoso.

Nel **secondo incontro** si propone invece la lettura della parabola del padre misericordioso narrata in Lc 15. Il brano verrà ripreso dai bambini (tramite animazione) e dai ragazzi (tramite una comprensione guidata) per cogliere la profondità della misericordia di Dio verso l'uomo peccatore.

Il **terzo incontro** guiderà bambini e ragazzi a una lettura parallela del dipinto e del vangelo, attorno alla parola-chiave *misericordia*.

Per il **quarto incontro**, si propone poi ai catechisti di offrire ai ragazzi una testimonianza relativa alle opere di misericordia che il sussidio diocesano propone in questo periodo: *visitare gli ammalati* e i *carcerati*. Ogni parrocchia potrà organizzare la "visita" nel modo più opportuno; sarebbe bello portare i ragazzi del catechismo sui luoghi della sofferenza per un incontro concreto con persone malate. Può anche essere una bella occasione di coinvolgimento delle famiglie. Questo incontro può essere collocato al termine dei tre incontri di catechesi.

I dettagli con gli schemi dei tre incontri di catechesi, i suggerimenti per l'incontro-testimonianza e lo schema della penitenziale saranno disponibili online circa dieci giorni prima dell'inizio della Quaresima.

Il cammino completo sarà scaricabile sul sito diocesipiacenزابobbio.org

Introduzione al cammino dei Giovani

IL VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

Alla riscoperta della Riconciliazione

In questo anno giubilare della Misericordia vogliamo proporre come cammino quaresimale dei giovani un percorso di riscoperta del Sacramento della riconciliazione (*la Veglia dei giovani nei vicariati sarà una celebrazione penitenziale comunitaria*).

Riconciliarsi con le persone e le situazioni costituisce una necessità non eludibile, quando viene meno una vita riconciliata si finisce con lo sperimentare una esistenza ridotta. Tuttavia, anche nei nostri gruppi ecclesiali, l'esperienza della riconciliazione, compresa quella sacramentale, non è immediata, anzi potremmo, in alcune situazioni, affermare che l'esperienza sacramentale della misericordia del Signore per molti giovani è rimasta ferma al tempo del catechismo dell'iniziazione cristiana.

Vogliamo dunque proporre ai giovani un percorso di riconciliazione che possa *aprire nella loro vita la Porta della Misericordia*, vogliamo con loro riaprire l'esistenza a quei beni che sanno dare senso e gusto al nostro cammino anche dopo situazioni di conflitto, chiusura, peccato. Sarebbe bello che ogni educatore, in questo tempo di quaresima, si riscoprisse per i giovani a lui affidati come *operatore di riconciliazione, accompagnatore all'esperienza del perdono, amico che conduce a varcare la porta della Misericordia*. Certamente spesso la buona volontà dell'educatore cozza contro resistenze dure da superare. Prima ancora di affrontare i vari momenti di animazione del cammino, prima di correre a vedere quali incontri di gruppo sono proposti, è opportuno, necessario, che ogni gruppo educatori si prepari con il proprio sacerdote per affrontare al meglio questa proposta: vi suggeriamo di aprire un confronto-verifica a partire da queste domande: *quali sono le fratture ricorrenti che bloccano l'esperienza della Riconciliazione? In che cosa può consistere un cammino di riconciliazione nella persona e nel gruppo? Che cosa lo facilita? Che cosa lo frena? Quali passi è necessario concretamente fare per promuovere la Riconciliazione nelle persone e nel gruppo?*

Ogni educatore dovrebbe cogliere l'occasione anche per la propria vita di ridire che posto ha la Riconciliazione nella sua esperienza di fede. È difficile accompagnare gli altri alla Riconciliazione se noi per primi non siamo sostanzialmente riconciliati nelle varie relazioni che costituiscono il nostro vissuto, ossia con noi stessi, con Dio, con gli altri e con la vita stessa.

Il brano di Vangelo che ci accompagnerà sarà la Parabola del Padre misericordioso, Luca 15, 11-32.

Il cammino sarà suddiviso in tappe:

- 1) *Si chiama libertà, si legge schiavitù*
- 2) *Malati di cuore: sclerocardiaci*
- 3) *Il sacramento del Perdono*
- 4) *Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te*
- 5) *Il profumo del Perdono*
- 6) *Lasciarsi abbracciare*
- 7) *Verrai alla festa?*

Il cammino completo sarà scaricabile sul sito diocesipiacenzabobbio.org

Introduzione al cammino degli Adulti

Per il cammino degli adulti, la Diocesi propone alcune schede bibliche, redatte a cura del SAB (settore apostolato biblico) dell'Ufficio catechistico diocesano. Si tratta di un agile accompagnamento alla riflessione a partire dal brano evangelico proposto dalla liturgia nelle prime cinque domeniche di Quaresima.

12

Le schede sono molto snelle, strettamente legate alla parola di Dio domenicale. Si è volutamente scelta una presentazione “povera”, per favorire un utilizzo ampio e in differenti tipologie di gruppi: dai gruppi del Vangelo più legati alla *lectio divina*, che sapranno inserire le riflessioni proposte in un contesto adeguato di preghiera, ai gruppi di ascolto, a forme di riflessione tra adulti che ogni aggregazione parrocchiale ed ecclesiale vorrà favorire.

In tutti i casi, l'intento del sussidio è di **favorire su più larga scala possibile la buona pratica della riflessione comunitaria, tra adulti, a partire dal testo del Vangelo**. In molte parrocchie, associazioni e movimenti si tratta di un'attività abituale, in particolare nei tempi forti. La speranza che ci ha animato nel proporre il sussidio (che sarà disponibile *online* qualche giorno prima dell'inizio della Quaresima) è duplice: da una parte, che possa aumentare il numero di adulti che si accosta al Vangelo insieme ad altri adulti; dall'altra, che dove questi gruppi già esistono, sia sempre più consapevole **l'importanza di mettere (o rimettere) al centro il Vangelo di Gesù, letto e meditato in modo semplice, preciso, concreto**. Su questo, sarà importante al più presto riflettere sulla formazione e la preparazione di chi guida i nostri gruppi del vangelo o di ascolto.

Le schede proposte quest'anno, per ogni domenica, contengono il brano di Vangelo della liturgia, una breve presentazione di tipo esegetico e storico, una più ampia riflessione e alcune domande di approfondimento e attualizzazione. Il percorso di cinque schede si adatta ad accompagnare il cammino degli adulti per tutto il tempo della Quaresima, fino alla Settimana Santa.

Il Giubileo della misericordia trova la sua collocazione naturale in questo anno liturgico che prevede, nel ciclo festivo, la lettura del Vangelo secondo Luca, il *vangelo della misericordia* (a parte la quinta domenica, tratta da Giovanni). La liturgia domenicale della Quaresima fornisce quindi un'ottima occasione di approfondimento e meditazione dei temi principali del giubileo.

Il percorso completo sarà scaricabile sul sito diocesipiaccenzabobbio.org

Gli appuntamenti

- Venerdì 12 febbraio
RITIRO PENITENZIALE DEI SACERDOTI

- Giovedì 18 febbraio
Cattedrale, ore 21.00
MISERICORDIA DI DIO, MISERICORDIA TRA FRATELLI.
Riflessione sul Sacramento della Confessione
Enzo Bianchi, Priore della comunità monastica di Bose

- Giovedì 25 febbraio
Sala degli Arazzi del Collegio Alberoni, ore 20.45
LA MISERICORDIA DI DIO NELL'ARTE.
Percorso meditativo da Antonello a Caravaggio
Roberto Filippetti

- Venerdì 26 febbraio
PREGHIERA DEI GIOVANI DI QUARESIMA NEI SETTE VICARIATI

- 4-5 marzo
"24 ORE PER IL SIGNORE": NOTTE DI RICONCILIAZIONE

- 11-12-13 marzo
PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA DIOCESI A ROMA

- Domenica 13 marzo
GIORNATA PER LE MISSIONI PIACENTINE

- Giovedì 17 marzo
Cattedrale, ore 21.00
GESÙ, VOLTO MISERICORDIOSO DEL PADRE
Pierangelo Sequeri, teologo

- Sabato 19 marzo
XXXI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ – CELEBRAZIONE DIOCESANA
Consegna delle palme e mandato ai giovani che parteciperanno alla GMG a Cracovia

IL VIAGGIO ALLA SORGENTE

Ricordiamo la proposta, in Quaresima, del Viaggio alla sorgente in parrocchia o Unità Pastorale. Un pellegrinaggio con tutta la comunità ad un luogo significativo, facendo memoria del Battesimo. Un suggerimento: in questo Anno Santo si potrebbe compiere il pellegrinaggio verso la chiesa-santuario giubilare del Vicariato.

LA NOTTE DI RICONCILIAZIONE

L'iniziativa "24 ore per il Signore", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della

Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore.

(Dalla Bolla di indizione del Giubileo, Misericordiae vultus)

A Piacenza si svolgerà la notte tra il 4 e il 5 marzo nella santuario giubilare di Santa Maria di Campagna. Prenderà avvio alle 21 per concludersi all'una di notte.

Si inizierà con una celebrazione presieduta dal Vescovo e fino alla conclusione ci saranno sacerdoti disponibili ad accogliere i penitenti. Durante le confessioni ci saranno momenti di letture, canti e preghiera guidata, oltre a molto silenzio.

Si suggerisce di realizzare anche nei Vicariati questa iniziativa, valorizzando il Santuario giubilare.

Il testo della celebrazione sarà disponibile sul sito della Diocesi.

J materiali e i sussidi da prenotare

L'ICONA DELL'ECCE HOMO

Da interno, serigrafata su legno come nello scorso Avvento.

Dimensioni: 70 X 91 cm

Costo: €35,00

CALENDARIO QUOTIDIANO dal Mercoledì delle Ceneri all'Ottava di Pasqua e pagina domenicale nel tempo di Pasqua.

Costo: fino a 99 copie €1,90. Oltre 100 copie €1,80

CARTONCINO per l'attività dei ragazzi.

Costo: 0,10 €

IMMAGINETTA da distribuire ai fedeli con l'immagine dell'"Ecce homo"

Costo: gratis (occorre comunque prenotare il quantitativo per per tempo)

Icona, calendari, cartoncini e immaginette sono da **prenotare entro domenica 24 gennaio.**

È possibile prenotare il materiale: presso gli Uffici pastorali; inviando una mail a ufficiopastorale@curia.pc.it; telefonicamente al numero 0523308315 (ufficio pastorale)

Il materiale potrà essere ritirato presso il Centro Caritas "Il Samaritano" a partire dalla data che sarà comunicata (tenere d'occhio il sito diocesipiacenzabobbio.org)

J sussidi online

Questi sussidi saranno scaricabili dal sito diocesipiacenzabobbio.org

- Fascicolo animatori
- Cammino per i ragazzi
- Cammino per adolescenti e giovani
- Traccia per l'animazione liturgica
- Schede per l'animazione dei gruppi di Vangelo
- Celebrazione penitenziale per le comunità parrocchiali
- Proposta di preghiera e celebrazione per la "Notte di Riconciliazione"

Preghiamo

Signore Gesù,
come già i primi apostoli,
ai quali dicesti: "Che cercate?",
ed accolsero il tuo invito: "Venite e vedrete",
riconoscendoti come il Figlio di Dio,
l'atteso e promesso Messia per la redenzione del mondo,
anche noi, tuoi discepoli di questo difficile tempo,
vogliamo seguirti ed esserti amici,
attratti dal fulgore del tuo volto desiderato e nascosto.

Mostraci, ti preghiamo, il tuo volto sempre nuovo,
misterioso specchio dell'infinita misericordia di Dio.
Lascia che lo contempliamo
con gli occhi della mente e del cuore:
volto del Figlio, irradiazione della gloria del Padre
e impronta della sua sostanza,
volto umano di Dio entrato nella storia
per svelare gli orizzonti dell'eternità.

Volto silenzioso di Gesù sofferente e risorto,
che amato ed accolto cambia il cuore e la vita.
"Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto".
Nel corso di secoli e millenni quante volte è risuonata
tra i credenti questa struggente invocazione del Salmista!
Signore, anche noi la ripetiamo con fede:
"Uomo dei dolori, davanti a cui ci si copre la faccia",
non nasconderci il tuo volto!

Vogliamo attingere dai tuoi occhi,
che ci guardano con tenerezza e compassione,
la forza di amore e di pace che ci indichi la strada della vita,
ed il coraggio di seguirti senza timori e compromessi,
per diventare testimoni del tuo Vangelo,
con gesti concreti di accoglienza, di amore e di perdono.

Volto Santo di Cristo,
luce che rischiarava le tenebre del dubbio e della tristezza,
vita che ha sconfitto per sempre il potere del male e della morte,
sguardo misterioso
che non cessa di posarsi sugli uomini e i popoli,
volto celato nei segni eucaristici
e negli sguardi di coloro che ci vivono accanto,
rendici pellegrini di Dio in questo mondo,
assetati d'infinito e pronti all'incontro dell'ultimo giorno,
quando ti vedremo, Signore, "faccia a faccia",
e potremo contemplarti in eterno nella gloria del Cielo.
Amen!